Anno VIII | (Abbonamento postale) | Sabato 16 agosto 1884 | (Abbonamento postale) | N. 196

ABBONAMENTI

In Udine a domicilio, nella Provincia e nel Regno annue L. 24
semestre . . . . . » 12
trimestre . . . . . » 6
mese . . . . » 2
Pegli Stati dell'Unione postale si aggiungono le spese di porto.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO

INSERZIONI

Non si accettano inserzioni, se non a pagamento anticipato. Per una sola volta in IVª pagina centesimi 10 alla linea. Per più volte si farà un abbuono. Articoli comunicati in IIIª pagina cent. 15 la linea.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche — Direzione ed Amministrazione **Via Gorghi, n. 10.** — Numeri separati si vendono all'edicola, e presso i tabaccai di Mercatovecchio, Piazza V. E. e Via Daniele Manin
Un numero separato Cent. 10 — arretrato Cent. 20.

LA SICUREZZA PUBBLICA
nella Campagna di Roma.

Se dolorosamente abbiamo aperta sul nostro Giornale una distinta rubrica intestata: *il Cholera*, ci riuscirebbe assai spiacevole il dover intestarne un'altra con la parola: *brigantaggio*.

Eppure nella campagna Romana, e quasi presso le porte della Capitale del Regno, aggressioni e ricatti si succedettero negli ultimi giorni, e con siffatta audacia da eguagliare le gesta brigantesche di altri tempi.

È vero che contemporaneamente a queste notizie, ci giungono assicurazioni che l'Autorità politica ha preso i necessarii provvedimenti per impedire che il brigantaggio abbia a rinascere, e che l'Autorità giudiziaria ha cominciato, pel caso dell'uccisione di due carabinieri, il suo procedimento. Quindi, attivata una regolare ed incessante caccia ai malandrini con forza adequata al bisogno, ben presto la campagna di Roma sarà liberata da questo pericolo.

Ma simili audacie assai probabilmente non avrebbero un'altra volta destato la paura degli sparsi abitatori della campagna Romana, qualora non si fossero uditi da ultimo oltraggi ai Carabinieri e tante invettive contro la Questura ed i suoi agenti. Difatti, per luttuosi casi altrove avvenuti, si indebolì pur troppo il prestigio della Legge. Un fatto chiama l'altro, e l'esempio del male è contagioso.

Prima nelle Romagne, in Sardegna, in Sicilia; poi presso le porte di Roma. Si gridò contro abusi immaginarii della benemerita Arma, e si deplorarono le precauzioni poliziesche, quasi lesive la libertà dei cittadini, che non consistono nel fare o preparare reati. Ed ecco moltiplicarsi i malfattori, ecco che si sfida il Governo a severità non da esso desiderata.

Noi speriamo che, agendo prontamente ed energicamente, a questi malanni si opporrà radicale rimedio. Ad ogni modo è deplorabile che siano accaduti certi fatti delittuosi, perchè se ovunque il Governo deve saper tutelare la vita e gli averi dei cittadini, principalmente di ciò gli incombe l'obbligo a decoro della Capitale.

La questione egiziana.

Il corrispondente berlinese del *Morning Post* telegrafa a quel giornale una conversazione ch'egli avrebbe avuta con un influente uomo di Stato tedesco.

Questi così si sarebbe espresso:

« Noi abbiamo dato all'Inghilterra un'altra occasione di sistemare in un modo definitivo la questione egiziana; ma quella sistemazione dev' essere fatta col consenso dell'Europa.

Noi sappiamo che le Potenze specialmente interessate negli affari di Egitto sono la Turchia, l'Inghilterra, la Francia e l'Italia.

Quanto alla Turchia i suoi diritti debbono essere rispettati.

La Francia invece ha sempre mirato a non tener conto di quei diritti.

L'accordo anglo-francese mostrava una perfetta dimenticanza, da parte dell'Inghilterra e della Francia, dei diritti della Turchia e dell'Italia.

L'Inghilterra, o piuttosto il gabinetto di Gladstone, toccò insuccessi in ogni quistione concernente l'Egitto, perchè finora essa si è sforzata di agire d'accordo colle Potenze centrali e colla Francia.

Il risultato fu l'isolamento dell'Inghilterra.

Le Potenze centrali sono unite nell'opporsi ad ogni trionfo francese che accrescerebbe il prestigio della Repubblica.

Così è assurdo il pensare che la Germania sia più in favore della Francia che l'Inghilterra.

Lo scopo della Germania è di isolare la Francia, per evitare complicazioni internazionali. L'Italia e la Turchia hanno ciò ben compreso, ed esse coglieranno il frutto d'un conflitto anglo-francese che, ad onta delle aspirazioni di Gladstone e dei suoi amici, è diventato inevitabile.

Perchè ecco quel che ora deve accadere.

Le proposte del conte Münster alla Conferenza diedero l' opportunità di dimostare all'Inghilterra ed alla Francia che la Germania intende usare la sua parte d'influenza nella questione.

L' atteggiamento della Germania, dell' Austria e della Russia non racchiudeva però alcun' idea di ostilità all' Inghilterra.

Non una parola fu espressa che potesse giustificare quest' asserzione.

L' Italia, alleata della Germania e dell' Austria, e Potenza più interessata negli affari di Egitto dopo la Francia, parteggiò apertamente per l' Inghilterra.

La posizione è ora chiaramente tracciata.

L' Inghilterra *colla cooperazione dell' Italia e della Turchia* deve ora agire energicamente in Egitto.

Questo importerà una rottura colla Francia.

Sarebbe perdita di tempo tentare di produrre una conciliazione per accontentare le parti.

Le pretese della Francia sono assurde, ed a meno che per sostenerle sia pronta a combattere, essa deve abbandonare ogni idea di esercitare una seria influenza in Egitto.

Se l' Inghilterra apprezzerà la condotta della Turchia e dell' Italia, essa non ha nulla a temere dalla Germania, dall'Austria e dalla Russia.

IL CHOLERA.

Bollettino sanitario ufficiale

Dalla mezzanotte del 13 alla mezzanotte del 14.

Roma, 13. Provincia di Cosenza: A Paternò 2 casi, un fratello e una sorella; il paese montuoso, diviso in quattro ben distinti rioni, offre possibilità di una facile segregazione del rione infetto, ciò che si sta operando.

Provincia di Cuneo: A Castigliole Saluzzo un caso seguito da morte.

Provincia di Massa: Malgrado l'allarme sparso non venne denunciato nelle 24 ore verun caso a Castelnuovo. Vn caso a Sillico frazione di Pieve Fosciana, tuttavia per calmare le apprensioni delle provincie circonvicine si sta studiando il modo di chiudere Garfagnana.

Provincia di Parma: Comune di Berceto, nella frazione di Bergotto un caso. Nella frazione di Rocca Prevalza assai prossima a quella di Bergotto un caso seguito da morte. Anche questa frazione venne isolata da un cordone militare.

Provincia di Torino: A Villafranca Piemonte: un nuovo caso, un morto dei casi precedenti. Affermasi sempre più la speranza che nel piccolo gruppo dei paesi infetti lungo il Po il morbo tenda a scomparire.

Nei lazzaretti: Al Varignano, guariti i pochi ammalati esistenti, si è chiusa l'infermeria; fra pochissimi giorni sarà in ordine il forno crematorio. Pel caso che nel frattempo si fosse verificato qualche decesso si era disposto che i cadaveri venissero rinchiusi in forti casse di piombo con calce e trasportati in alto mare in un fondo almeno di 100 metri. Secondo l'appello fatto i medici hanno confermato la fiducia riposta dal Governo in quel nobile ceto. Pervenne in questi giorni un buon numero di offerte ed altre se ne attendono.

In Italia.

L' on. Depretis si reca sabato a Stradella, onde essere più vicino al centro dell' infezione colerica, e per provvedere. Ivi deciderà pure se debbansi levare le quarantene.

Parma, 15. Grande panico per lo scoppio del cholera a Berceto e a Gorco. Alle porte della città i soldati respingono turbe di contadini che vogliono recarsi al santuario di Fontanellato. I comuni della pianura sono tutti immuni dal morbo. La salute in città è eccellente.

Torino, 14. Stassera a Villafranca di Piemonte si è verificato un nuovo caso di colera. Uno dei colpiti precedentemente è morto.

Le notizie da Pancalieri e da Osasio sono rassicuranti.

Roma, 15. Nessun cambiamento farassi alle quarantene, aumenteranno i lazzaretti di mare.

In Francia.

Marsiglia, 14. La Commissione sanitaria municipale ha fatto pubblicare un manifesto, col quale invita gli abitanti che hanno abbandonata la città a non rientrare prima che l' epidemia sia completamente scomparsa. Consiglia i profughi a disinfettare ed aerare almeno per tre giorni le loro abitazioni, rimaste tanto tempo chiuse, prima di riprenderne possesso.

Il console generale italiano, accompagnato da una delegazione del Comitato di soccorso agl' italiani, si è recato a visitare le cucine economiche municipali. Assistette alla mensa della sera, cui presero parte circa 400 individui, fra i quali tutt' al più 30 o 45 italiani. La delegazione assaggiò tutte le vivande che si distribuivano e le trovò eccellenti.

Gli ammalati dall' epidemia sono ben trattati all' ospedale del *Pharo*. Là, coloro che hanno la fortuna di guarire ricevono dei vestiti nuovi ed un soccorso in denaro di 20 franchi per provvedere ai più urgenti bisogni, tanto che si segnalano taluni spudorati pezzenti che non isdegnano di farsi passare per cholerosi ed usufruire, entrando al *Pharo*, delle cure e dei soccorsi che vi si impartiscono.

Situazione.

Tolone, 15. Le autorità continuano a tener nascosti i decessi di cholera, per infondere la speranza nella popolazione.

Perciò le cifre dell'ufficiosa Stefani sono inferiori al vero.

Ieri ancora, mi risulta che i morti furono non meno di sei, mentre se ne sono denunziati due soli.

Nella giornata decorsa ritornarono in Tolone 400 individui.

— Un choleroso si avvelenò ieri sera per disperazione, e morì qualche ora dopo.

— Continuano i furti e gli svaligiamenti. I ladri restano però sempre ignoti.

— Tutto il mezzogiorno della Francia è invaso dal cholera.

Marsiglia, 14. Ore 8,40 pom. Nelle ultime 24 ore venti decessi di cholera.

Tolone, 15. Ore 10 ant. Ieri tre decessi.

Montpellier, 15. Ieri otto decessi di cholera nel dipartimento dell' Herault, quattro nel Gard e sei nell' Aude.

Cette, 15. Ieri a Cette vi furono 3 decessi, 9 a Carcassona, 6 a Perpignano, 4 nel dipartimento di Valchiusa e 7 nell' Ardesia.

Quarantena.

Algeri, 15. È stabilita una quarantena di 7 giorni, compresa la navigazione, per le provenienze dal Mediterraneo, eccettuata la Francia.

I briganti.

Si ha da Roma:

Gli sforzi grandissimi che si fanno per rintracciare i briganti che infestano la campagna Romana, fino ad ora riuscirono infruttuosi.

Regna per ogni dove un grandissimo panico.

Ieri giunsero in città varii carrettieri e vaccari, dicendosi sfuggiti miracolosamente ai briganti.

L' autorità fece subito minuziose indagini, e scoprì che tutto era menzogna.

A Fano vi sono dei birbaccioni che si presentano ai sindaci denunciandosi aggrediti.

Si scoprì che alcuni fra essi sono appunto i briganti stessi.

I malandrini si aggirano fra Negri, Campagnano e Bracciano.

— Partì da Roma dell' altra forza per dar la caccia ai briganti, i quali tentarono dei nuovi ricatti.

Vennero arrestati parecchi individui sospetti, d' essere manutengoli dei briganti.

Si assicura che il brigantaggio si organizzò in seguito alla protezione accordata ai malandrini dai campagnuoli che temevano seri pericoli e che non hanno fiducia nelle autorità.

La moglie del granduca di Darmstardt, contessa Kolemin, ha ricorso in Cassazione contro la sentenza, emanata dal Tribunale, sul suo divorzio col granduca, la cui domanda era in principio basata su motivi di Stato.

Giunsero dal Regno al ministero italiano moltissime domande per concorrere all'Esposizione internazionale che si terrà l' anno venturo ad Anversa.

---

28 **APPENDICE**

PER VENTI LIRE.

Scene umoristiche.

XIV. *(seg.)*

— Ma, signore, riprese Luisa che, del tutto rassicurata, cominciava diggià a sorridere del suo più bel sorriso — voi non siete mica soldato, mi pare?...

— Cioè, mi spiego, signora: io sono veramente soldato, appartengo all'esercito e me ne vanto; ma, pel momento, ho cambiato divisa e, come vedete, mi sono mascherato da borghese. Ecco un primo motivo della punizione che tento sfuggire. In secondo luogo, il mio capitano mi ha dato poco fa, alla caserma di Saint-Cloud, il permesso di assentarmi dal quartiere fino alla mezzanotte perchè io andassi a trovare una vecchia zia che abita a Montrouge, e sono persuaso che non ci vorrà troppo all'egregio ufficiale per farmi scontare a dovere questo cambiamento d' itinerario. Convenite dunque, signora, che, incontratolo qui, dov'io non pensavo a lui certamente, il miglior partito per me sia quello di nascondermi...

Tu hai per fermo diggià riconosciuto l'eroe di questo incontro bizzarro: egli era il mio sott' ufficiale del ponte di Sèvres.

Egli continuava, parlando a sè stesso:

— Ah canaglia d'un capitano! Anche lui, eh, al ballo di Tullia! Non avrei dovuto fidarmi, perchè nella guarnigione di Vincennes egli ha, al paro di me, amici parecchi che visita di tratto in tratto. Sono preso al laccio, per dio!... E dire che i camerata me l'avevano predetto le tante volte; questa stessa mattina il furiere, imprestandomi i suoi vestiti da borghese, mi diceva: Bada a te, caro mio; stavolta ti agguantano!...

Mi rincresceva in verità il dover riannodare la conoscenza col degno giovanotto in presenza di Luisa, cui non aveva raccontato le mie perizie del mattino, parte per modestia, parte per paura di essere da lei interrogato sulle circostanze accessorie, fra cui c' entrava la caccia alle venti lire e sulle quali avrei dovuto assolutamente mentire.

Egli è perciò che osservai con un senso di viva soddisfazione il sott'ufficiale allungare la testa fuori della macchia onde assicurarsi che il capitano s' era allontanato, ed uscire quindi dal nascondiglio per salutarci.

M' ero fino a quel momento trattenuto nella parte più oscura del pergolato per sottrarmi alla vista di lui, e non avevo pronunciato parola affinchè egli non m' avesse riconosciuto al suono della voce.

La doppia precauzione aveva sortito buon effetto... fino allora.

Sciaguratamente, i pochi minuti che il sott' ufficiale era rimasto fra la semi oscurità del fogliame, bastarono per avvezzare lo sguardo di lui a vedere anche di mezzo alle tenebre, senza bisogno di lampioni.

Uscito dalla macchia del lillà i suoi occhi si fissarono sulla mia persona...

Gli sfuggì un grido di sorpresa:

— Ma, esclamò egli, m' inganno io forse, o siete proprio voi signore, col quale ho avuto l' onore di far colazione questa mattina?

Non avevo più il mezzo di sfuggirgli, tutto al più potevo giuocare di sorpresa con lui.

— Per dio, se è vero! — sclamai a mia volta — stavo adesso pensando dove vi avevo visto la prima volta; la vostra faccia non m' era nuova, ma il vestito da borghese che indossate mi faceva, come si dice, perder la bussola.

— Quanto a me, ripigliò l' altro, v' ho riconosciuto di primo acchito. Questo proviene facilmente — aggiunse poi con una cert' aria maligna che mi dispettava. — dal fatto che voi vestite precisamente gli abiti stessi che avevate indosso quando ebbi la fortuna d' incontrarvi per la prima volta.

Luisa ascoltava e pareva fortemente imbarazzata.

— Figuratevi, signora — proseguì il sott'ufficiale rivolgendosi a lei — figuratevi che col signore ho fatto conoscenza non più tardi di questa mattina. Certo egli vi avrà raccontata la sua avventura; comprenderete quindi facilmente l'allusione...

— Non la comprendo niente affatto, interruppe Luisa in modo assai brusco.

Evidentemente Luisa voleva farmi capire che avrei dovuto narrarle la mia *avventura*.

— Come! — riprese il seccatore, — il signore non vi ha messo al fatto della bella e coraggiosa azione da lui compiuta questa mattina al ponte di Sèvres...

— Niente, niente! — disse Luisa, la curiosità della quale era adesso vivamente eccitata. — Il signore nulla mi ha narrato di tutto ciò. Che vi fu dunque?

E lo sguardo di lei si posò con eloquente insistenza sul mio.

— Oh, signora — continuò il sott'ufficiale, animandosi vieppiù al ricordo della mia azione eroica (bando alla modestia). Oh, signora, è un atto grandioso, degno di storia, quello compiuto dal vostro compagno questa mattina. Meriterebbe la croce di cavaliere. Molti l' hanno avuta ancora per meno. State a sentire. Un disgraziato padre di famiglia, accasciato dalla miseria, si slanciò dall'alto del ponte nel bel mezzo della Senna... Il signore, qui, non disse nè ahi, nè vai; in un batter d'occhio gettò a terra i suoi abiti, saltò nell'acqua, e dopo essersi tuffato e rituffato quattro o cinque volte, finì per afferrare pei capegli l'uomo che stava già per annegarsi. Ma costui voleva morire ad ogni costo; si voltò bruscamente, prese per il collo il suo salvatore ed accennava a trarlo seco lui nel fondo dell'abisso. Ma il mio bravo camerata, vostro degno compagno, coraggioso a prova di bomba e nuotatore valente, non perdette punto la testa e il sangue freddo in quel terribile istante. Egli giunse a tener fermo il suo uomo e a ricondurlo, di buona o cattiva voglia, al punto donde s'era slanciato. Lascio immaginare a voi, o signora, se e come la folla, accalcatasi sul ponte, battesse le mani con entusiasmo e gridasse a perdifiato *bravo, evviva!*...

Avevo ascoltato tutta questa tirata con evidente imbarazzo senza guardar in faccia Luisa.

Come il sott'ufficiale ebbe finito, le gettai di soppiatto un'occhiata.

Le pupille di lei erano bagnate di lagrime.

In quel momento i nostri sguardi s'incontrarono.

Ella mi porse la mano, e non potè pronunciare, colla voce tremante per l'emozione, che queste parole:

— Oh, tutto ciò è bene, Carlo!

(Continua).

Il congresso dei medici.

Vienna, 15. Il municipio di Copenhaghen ha offerto un banchetto di 1200 coperti ai medici convenuti al Congresso.

Brindarono Pasteur alla Danimarca, Paget a Copenhagen, Virchow ai colleghi danesi.

Il prof. *Tommasi-Crudeli* espresse le simpatie pel Congresso dei medici italiani, i quali soltanto dalle quarantene furono impediti ad accorrere numerosi a Copenhaghen. Fu calorosamente applaudito.

La città era imbandierata, e tutta in festa. Dopo il banchetto ebbe luogo una splendida gita in mare.

Le armi degli animali.

Fra gli uccelli non si dànno altre armi che il becco, gli artigli, gli sproni ai piedi o certe protuberanze ossee alle ali. Tutti gli uccelli rapaci, avoltoi, aquile, falchi, gufi, hanno il becco aduuco e gli artigli durissimi ed affilati. Ciò è in relazione col loro modo particolare di vivere, perciocchè questi uccelli nutronsi esclusivamente di animali, principalmente autotermi, che ghermiscono vivi, tengon fermi cogli artigli, e lacerano col becco, l'uncino superiore del quale ha i margini oltremodo duri e taglienti, e la parte inferiore una intaccatura od un rilievo a mo' di dente in relazione coll'estremità uncinata del becco superiore.

Nella famiglia dei picchi e dei rampicanti in genere il becco è robusto ed appuntato, diritto nel maggior numero dei casi, ricurvo nei pappagalli e fortissimo, quantunque questi uccelli si cibino quasi esclusivamente di frutti carnosi e di insetti

La numerosa famiglia degli uccelli cantatori è assai male fornita di armi, non avendo altro che un becco corto e sottile che serve solamente a frangere grossolanamente il nutrimento. I maschi dei gallinacei al contrario hanno uno sprone corneo sui tarsi, ed è loro arma nei sanguinosi combattimenti che si dànno principalmente all'epoca degli amori. — Negli uccelli di riviera a lunghe gambe, il becco è ordinariamente debole; ma certe specie di vannelli, di pivieri, di palamedee sono armate di una spina ossea alle ali, con la quale dànno colpi violenti; ed il becco degli aironi e delle cicogne è appuntato, diritto e robusto. La maggior parte dei palmipedi non hanno arma alcuna; tuttavia i gabbiani, i goeland, le diomedee hanno il becco adunco e sono assai voraci.

Ognuno conosce la corazza ossea delle tartarughe che è l'unica loro arma di difesa, quantunque le loro mandibole dure, cornee, sporgenti a becco analogo a quello degli uccelli, sieno abbastanza formidabili. Gli altri rettili sono la maggior parte ricoperti di scaglie; i loro denti, eccettochè nei coccodrilli, ordinariamente sono deboli, atti a trattenere, non a masticare; ma alcuni serpenti hanno un'arma terribile nella forza straordinaria con cui stringono e soffocano la loro preda; ed altri nelle ghiandole del veleno, che, inoculato nel sangue, uccide in breve.

I pesci non hanno altri strumenti di offesa e di difesa che i loro denti, alcuni delle spine ed altri una singolare proprietà elettrica che stordisce il nemico. La razza chiodata ha uncini di natura ossea; il dragone marino, le perche, ecc, hanno i raggi della natatoia dorsale spinosi e pungentissimi; il pesce spada ha il muso allungato e tagliente, ed il pesce sega lo ha piatto, allungato pure e portente dai due lati robuste spine ossee acute e laceranti. Quest'arma terribile lo mette in grado di misurarsi coi pesci più potenti del mare.

I denti dei pesci cani, disposti su molte file, pugnaliformi, sono attissimi a tagliare e dilaniare la carne con mille ferite. Alcuni pesci sono coperti d'una materia dura, disposta sia a scudi come negli storioni, sia uniformemente come nel ghiozzo corazzato e nel pesce cofano. Altre specie sono intieramente ricoperte di spine come il pesce istrice; alcune triglie e gli esoceti sono invece forniti di lunghe pinne, funzionanti a guisa di ali, con cui possono librarsi nell'aria per qualche momento e sottrarsi così alle doradi ed agli altri pesci che li perseguitano.

Le torpedini, i siluri ed alcuni altri hanno una specie di batteria elettrica colla quale danno delle scosse violentissime a chiunque si approssimi per impadronirsene od inquietarle.

Fra gli animali inferiori, l'aplisia segrega un umore acre, nauseoso, vescicatorio; i polpi hanno le braccia armate di ventose ed un vero e robustissimo becco; nella maggior parte dei molluschi l'unica arme difensiva è la conchiglia.

Nella classe degli artropodi si ha la maggior varietà nelle armi.

Quasi tutte le specie hanno o forti mascelle o una tromba. I crostacei, come i gamberi, i granchi, hanno più paia di mascelle e di tanaglie, di che sono anche provveduti gli scorpioni che hanno inoltre nella coda un pungiglione velenoso. Le mascelle degli aracnidi sono armati di uncini mobili. Oltre alle mandibole gli imenotteri sono armati di un aculeo velenoso. Le femmine delle *tenthredo* sono munite di un corto pungiglione situato in mezzo a due lamine e foggiato a sega, con cui intagliano la epidermide delle foglie per insinuarvi le loro uova; e le femmine degli icneumoni hanno invece il pungiglione assai lungo, e con esso forano le larve di altri insetti per collocarvi anch'esso le uova.

I coleotteri hanno le ali ricoperte di una materia dura, chitinosa, e le mascelle più o meno robuste; le coccinelle, i carabi, le meloe lasciano trasudare un liquido puzzolente quando si cerca di prenderle; ed una specie di carabo, il bombardiere, produce dei piccoli scoppi di un vapore, luminoso nell'oscurità, per ispaventare il suo nemico.

Gli animali inferiori poi, e specialmente gli animali marini, sono ricoperti di corpuscoli urticanti che producono un vivo bruciore sugli animali un po' grossi, e il rallentamento delle funzioni locomotrici nei piccoli pesciolini e crostacei.

L'uomo solo fu gettato sulla terra nudo e senza difesa, come un miserabile animale senza forza ed in preda a tutti i dolori; ma ha ricevuto il dono della ragione, della quale si valse per inventare i Duilii, le torpediniere, ed i cannoni da 150 tonnellate, con cui ha conquistato l'impero dell'universo.

NOTIZIE ITALIANE

Roma. Il ministro Mancini ha nominato il commendatore Malmusi console d'Italia a Tunisi. Il Malmusi è figlio dell'ex-dittatore di Modena; partirà per la sua destinazione nella prossima settimana.

— L'autorità giudiziaria in seguito a nuove indagini trovò necessario di risollevare il processo per il furto di Ancona alla Banca Nazionale.

— Coccapieller venne sottoposto a un esame medico.

Firenze. Il Tribunale correzionale di Firenze condannava ieri l'altro l'ex ufficiale Calogeno e il tenente Bignami come responsabili di duello a tre mesi di fortezza per ciascuno.

Il Calogeno e il Bignami scesi sul terreno per questioni di giuoco, s'erano feriti tutti due leggermente.

I quattro testimoni vennero condannati a due mesi di esilio.

Caltanisetta. Nelle carceri di Piazza Armerina, in provincia di Caltanisetta, il detenuto De Franco uccise l'altro detenuto Calascibeta, ferì il detenuto Nabino e poscia evase. Venne però subito dopo arrestato.

Telegrafasi allo *Standard* che il convegno a Varzin tra il conte Kalnoky ministro degli affari esteri austro-ungarico, e il gran cancelliere germanico principe di Bismarck, avrà per risultato lo scioglimento dell'alleanza dell'Italia con l'Austria e la Germania, in causa dell'appoggio che l'Italia avrebbe dato all'Inghilterra, il quale avrebbe molto irritato Bismarck.

Lo *Standard* aggiunge che un'alleanza con l'Inghilterra sarebbe più utile all'Italia, senza che essa perciò avesse necessità di rendersi ostile all'Austria e alla Germania.

NOTIZIE ESTERE

Francia. Si ha notizia di grandi grandinate a Digione, a Nancy e ad Arbois.

Furono distrutti quasi tutti i vigneti.

Si nota un grande abbassamento di temperatura.

Spagna. Oltre alle quarantene ordinate per le provenienze dall'Italia, il governo ingiunse alle autorità di raddoppiare di vigilanza alla frontiera dei Pirenei.

Si crede che queste quarantene verranno mantenute anche qualche tempo dopo la scomparsa del morbo, poichè l'opinione pubblica qui le approva, ritenendo che, grazie ad esse, la Spagna rimase finora immune dal cholèra.

— Un telegramma da Biarritz reca che il maresciallo Serrano è ammalatissimo. Si spera di salvarlo.

Russia. La *Gazzetta di Mosca* richiama l'attenzione del governo russo alla condotta della China, la quale chiude i propri mercati ai mercanti russi, ed ha ora imposto un dazio di importazione dell'otto per cento sulle sete russe.

CRONACA PROVINCIALE

Il Comizio agrario di Pordenone. La lettera pubblicata ieri, di un nostro Corrispondente Pordenonese, ci invogliò alla lettura dell'opuscoletto che insieme alla lettera avevamo ricevuto. Ebbene; letta la *Conferenza* del dottor Leone Wollemborg, di cui ebbimo altra volta opportunità di parlare, ci sentimmo incoraggiati a ben sperare per l'avvenire delle nostre classi agricole, qualora l'istituzione delle *Casse cooperative di Prestiti* potessero diffondersi nella nostra Provincia.

Ma converrebbe che l'opuscoletto fosse diffuso ovunque, e non limitato al Circondario di Pordenone, e che eziandio gli altri Comizii agrarii prendessero animosamente l'iniziativa.

Intanto ci rallegriamo col conte Gherardo Freschi Presidente, col Vice-Presidente Nicolò di Panigai, coi Consiglieri conte Cattaneo, Chiaradia, Groppetti ed ing. Zanussi, e con l'esimio segretario Giacomo Bonin che diedero l'impulso.

La pesca di Tarcento. Il deputato marchese Vincenzo de Bassecourt ha mandato al Comitato per la Pesca di beneficenza, che si terrà in Tarcento il 21 settembre, tre bellissimi oggetti accompagnati dalla seguente lettera:

Venezia, 14 agosto.

Pregiatissimo signore,

Oggi, per mezzo della strada ferrata, spedisco al di Lei indirizzo una cassetta contenente i seguenti oggetti: 1. Un orologio da muro; 2. Un vaso di terra cotta per tabacco; 3. Un vaso di cristallo per fiori.

I quali oggetti mi permetto offrire per la pesca di beneficenza che avrà luogo in Tarcento nel giorno 21 del p. v. settembre.

Spero che codesta onor. Commissione vorrà accettare questo mio modesto dono, in un coi più sinceri e cordiali voti per la felice riuscita di tale benefica impresa.

Gradisca, sig. Presidente, i sensi della mia più distinta considerazione.

Suo dev.mo serv.e
Bassecourt
Deputato al Parlamento.

Al Sig. Presidente della Commissione per la Pesca di beneficenza
Tarcento.

Morsicato da... un suo simile. Nel 10 corr. in Palmanova T. G. B. in rissa riportò ferite all'indice della mano sinistra guaribile in giorni 15 e cagionata da morsicatura. Causa la gelosia. Feritore T. G. Palmanova.

CRONACA CITTADINA

Congresso sospeso. Siamo pregati di informare il pubblico, che il Congresso per la proprietà letteraria, che doveva aver luogo a Torino alla fine del corrente mese, è stato anch'esso prorogato a tempo indeterminato. Il Comitato ha dovuto prendere questa determinazione, dietro le numerose e vive istanze ricevute d'ogni parte. Le quarantene avrebbero impedito l'intervento bramato di molti colleghi dell'Italia insulare, oltrecchè degli stranieri che avevano espresso il desiderio di partecipare al Congresso.

Gita alpina. Ieri uno dei cronisti si trovava in Carnia e gli venne fatto d'incontrare il signor *E. T.* reduce dalla cima del Pizzo Collina, e del Kellerwand (Ciavenate). Egli racconta d'aver impiegato dalla casera Collinetta bassa (1364) ore 3 per salire sino alla cima del Pizzo Collina, e da questa ore 1 1/4 alla vetta del Kellerwand, ritenuto finora il più alto monte del Friuli, secondo recenti misurazioni pubblicate dall'Istituto geografico militare austriaco.

Dalle misure fatte invece dal sig. *T.* con barometro aneroide, risulterebbe che la cima del Pizzo Collina è alta sul mare m. 2659 e la cima del Kellerwand m. 2750, perciò 60 m. più bassa dei dati ufficiali, da chè risulta che la sua altezza non sorpassa quella del Jôf di Montasio come sino ad oggi erroneamente si riteneva.

Egli trova che il passaggio dal Pizzo Collina al Kellerwand, lungo poco più di un chilometro, rotto parecchie volte da insenature profonde e rapide, non presenta le gravi difficoltà del Jôf di Montasio, ne è sovverchiamente faticoso e lungo.

L'aiuto della guida (che per solito è il già conosciutissimo Nicolò Silverio detto Kletsch di Timau) può essere necessario in uno o due passaggi solo, perchè non ha pratica della roccia.

Quest'anno il Kellerwand fu preso di mira dai nostri alpinisti: difatti in questi giorni venne asceso dal signor H. Blumberg di Vienna, attualmente professore in Udine e dal sig. Giuseppe Caminada di Brescia, dal sig. avv. Lodovico Billia e dal sig. Giovanni Cozzi di Piano.

Estesissimo è il panorama che si gode da quella vetta che, sita a Nord-Ovest della nostra catena di confine, permette di contemplare meglio che altrove e più da vicino i giganti delle alpi dolomitiche cadorine e Carintiane. Stupendo è il sottostante ghiacciaio.

Il signor *T.* consiglia l'alpinista, desideroso di salire il Kellerwand, a pernottare in una spaziosa grotta a circa 1/2 ora da Casera Collinetta alta, guadagnando così tempo per la mattina seguente che si deve salire la parete erta e rocciosa del Pizzo Collina, dove però si ha buona occasione di far provvista di edelweis e di «non ti scordar di me» (Myosotis), stupendi su tutto il versante.

Corsa dei Biroccini. La tombola fu rimandata, ma la corsa ebbe luogo istessamente, avendolo il tempo concesso. Ed era proprio un tempo indicatissimo per le corse: il cielo mezzo rannuvolato, e un'atmosfera rinfrescata dalla pioggia della mattina, parevano invitare i cittadini ad una passeggiata in piazza d'Armi.

Il colle era fornito abbastanza di curiosi: così era bene popolato il palco lungo lo stesso colle; sfornito per lo contrario il palco da due lire e poca gente nel circolo.

Alla corsa erano inscritti i cavalli seguenti:

Prima batteria: *Mussola*, (razza italiana) proprietario Personali Carlo, *Nagrad* (razza russa) proprietaria Società Antenore, *Rataplan* (razza italiana) id. id.

Seconda batteria: *Sametz* (razza russa) proprietario Personali Carlo, *Lena* (razza italiana) proprietario Morpurgo Elio, *Leone* (razza turca) proprietario D. Agostini Enrico.

Vinsero: il primo premio (lire 600. oltre la bandiera) *Rataplan*: il secondo (lire 400) *Mussola*: il terzo (lire 300) *Sametz*.

Un amore di cavalla fu giudicata la *Mussola* del signor Personali.

La tombola. Un avviso del Presidente della Congregazione di Carità, pubblicato ieri verso le ore 3 pom., annunciava che la *tombola* era rimandata a domenica. E ciò con molta opportunità, dacchè ieri, causa il tempo piovoso della mattina, pochi provinciali erano venuti a Udine.

Ognuno sa come la Congregazione trovasi in ristrettezze finanziarie, e quindi calcola sul provento di questa *tombola di beneficenza*.

Vogliano quest'anno gli udinesi ed i provinciali prendervi parte con maggior larghezza del solito, dacchè ne conoscono lo scopo filantropico.

Le corse di domani. Domani corsa dei fantini, per la quale il popolino prende tanto interessamento.

Essendoci anche la tombola, si può prevedere una folla straordinaria, se il tempo continuerà bello come oggi.

Per il monumento a Garibaldi. La generosa offerta fatta da alcuni signori dilettanti di cavalli e dalla Impresa costruttrice dei palchi di organizzare una Corsa, riuscì oltremodo grata alla sottoscritta in base agli avvenuti concerti colla spettabile Commissione delle Corse, che gentilmente ne assunse la direzione, venne stabilita per *lunedì* 18

---

1 2ª APPENDICE

BYRON

BOZZETTO LETTERARIO

DI

NEBBIA.

Il genio è egli un felice dono del cielo, oppure una sventura?

Tale domanda ebbi più volte a ripetermi mentre, affascinata, stavo leggendo i capolavori dei sommi ingegni.

Sembravami che a quelli esseri dotati di un sì perfetto sviluppo intellettuale, l'universo dovesse apparire sotto il più lusinghiero aspetto.

Essi ponno, togliendosi dal fango che lo insozza, spiegare l'ardito volo dell'aquila nelle più alte regioni del pensiero, ponno rendere scienza ciò che all'uomo volgare è dubbio o pregiudizio, e il poeta, coi sublimi suoi versi, riesce a mutare in gemme preziose fin le stesse sue lagrime.

Ma poscia, volto uno sguardo alla vita reale di così sovrane intelligenze, lasciando da parte la luminosa pagina della loro gloria, ancor questa conquisa al tributo di fieri dolori, amari disinganni, crude lotte; esaminati i loro affetti, le loro condizioni fisiche, morali, sociali, famigliari, conclusi che sovente per la forza del genio stesso essi sono più d'ogni altro infelici.

Dante, condannato all'esilio, imprecа contro la stessa sua patria, e, l'animo già potentemente scosso dall'amore ideale per Beatrice, preoccupato dalle sventure che colpivano l'Italia, in una vita d'odio e d'amore, non ritrae dalle pure gioie domestiche il menomo sollievo. Superiore al suo secolo, trovò angusto il mondo in cui viveva, spaziò nei regni dell'eterna pena, dell'espiazione, della felicità perenne; e non lascia trapelare il suo affetto paterno che nella terzina.

> Tu lascierai ogni cosa diletta
> Più caramente, e questo è quello strale
> Che l'arco dell'esilio pria saetta.
> (*Purg. Canto XVII.*)

Rousseau, il più alto cultore della verità, il più sviscerato amante della natura, la rinnegò al punto di decidersi a mandare i suoi figli all'ospizio dei trovatelli. Seppe sublimemente definire l'amore, l'amicizia, e mente doveva incolpare il proprio carattere imprecò contro l'umanità, fra la quale crede non trovare un cuore fedele, nè una mano amica.

Sognò nemici che non esistevano, visse in guerra con sè stesso e con gli altri.

Parlando di Lessing, Heine ebbe a dire nell'*Allemagne*: *il fallait qu'il fut malheureux car c'etait un homme de gènie.* E, difatti, anche a questo sommo, ogni gioia pare negata. Egli ha per moglie una donna che adora, ma dopo un anno di matrimonio ella muore dando alla luce un bimbo, che la segue poco dopo nella tomba. Nello strazio di sì acerbo dolore, in mezzo al tempestoso mare delle questioni filosofiche, critiche, letterarie, egli le abbandona per balzare alla scena; ma neppur in essa trova un porto sereno ove riposarsi dalle fatiche dell'arte. Ha degli amici; ma nessuno lo comprende, e nella triste solitudine dell'intelletto egli esclama: «Oh santa semplicità!»

Una leggenda Germanica narra di una madre che percuoteva spietatamente il proprio bimbo perchè le di lui lagrime aveano la proprietà di convertirsi in perle.

Forse — come il bimbo della leggenda — il genio, per mostrarsi nella sua piena manifestazione, richiede la sferza della sventura!

Sarebbe troppo lungo tessere la biografia dei molti illustri che non ebbero a retaggio una vita serena, e preferisco intrattenermi unicamente di Byron, il più sventurato fra i poeti.

Byron nella sublimità d'impareggiabili versi seppe svolgere le pagine più intime della vita dell'uomo, per modo che ciascuno può rinvenirvi ogni più ascoso moto dell'animo.

Dolcezze di cari ricordi, echi di dolori sofferti, entusiasmi, aspirazioni, sogni di gloria, e sospiri d'amore, tutto s'agita e s'avviva al soffio potente di quel genio titanico.

Eppure egli, nell'anima sua, non trovava che tenebre ed abisso, e i fulgidissimi raggi della sua mente erano come face che illumina gli altri consumando sè stessa.

In Byron le passioni erano tempeste, gli amori delirio, la collera furore, la brama vertigine. L'infelice poeta non conobbe i benefici effetti d'un'intelligente amore materno, non ne conobbe gli ardenti amplessi nei quali il figlio risente come in quelli si strugga il cuore della madre.

Il padre morì quando egli era ancora fanciullo, nè verun conforto avrebbe potuto ottenere da lui. Egli crebbe quindi secondando gli istinti, i capricci d'una sbrigliata fantasia, concedendo ai sensi vasto dominio sulla ragione. Tali tristi circostanze gettarono fecondo seme nel campo della sventura, e col volgere degli anni ei ne raccolse l'amaro frutto.

Questo superbo figlio d'Albione sorrise alle prime illusioni, alle follie, alla speranza, ai fantasmi di gloria, alla bellezza, all'amore, come si sorride ad un cielo senza nubi, come si s'inebria ad uno sguardo amoroso, come fremono i sensi al tepore d'aprile, come il pensiero si slancia nello spazio seguendo il volo della rondine appassionata.

A questa esuberanza di vita e di passione, univa di più la gioia ed il tormento del genio.

Nell'anno 1805 entrò nell'università di Cambridge, e prima di abbandonarla pubblicò nel marzo del 1807, quando aveva appena compiuto il suo diciannovesimo anno — una raccolta delle sue poesie giovanili col titolo «*Ore d'ozio*» ed ecco la *Rivista d'Edimburgo* uscirgli con un'acuta critica valendosi dell'arma più terribile — il ridicolo. Byron, venutone a cognizione, bevette in quel dopo pranzo tre bottiglie di Bordeaux sperando affogarvi la rabbia. Ma egli invece non trovò pace finchè, afferrata la penna, non diede principio alla famosa satira intitolata: «*I bardi Inglesi e i critici di Scozia*». Questo lavoro l'occupò per quasi un'anno (1808), durante il quale soggiornò nell'abazia di Newstead proprietà ereditata dallo zio. Erano sue predilette occupazioni il nuoto, il pugilato, la scherma, ed ogni guisa di corporale e violento esercizio; e suoi passatempi il gioco, i bagordi, e le donne. Al 22 gennaio 1809 celebrò il suo ventunesimo anno; il 13 marzo sedette alla camera di Lords per la prima volta, e tre giorni dopo pubblicò la famosa satira. Il trionfo fu completo, ma la vendetta fu eccessiva. Il poeta, non contento d'aver sbattacchiato i suoi revisori come meritavano, fa egli stesso la propria rivista, menando colpi da cieco su tutta l'Inghilterra letteraria del suo tempo. La sferza non perdona nè alle prime celebrità nè alla turba. Fu egli felice ottenendo vendetta? potè nel pelago di sconfinate passioni, nel soddisfacimento d'ogni brama rinvenire una ora di pace?

No, giammai; quando qualcuno di coloro ch'egli aveva vilipreso gli stese la mano perdonando l'ingiuria, ei si sentì umiliato, avvilito, scontento di sè stesso, ed impensierito dello sciupio che aveva fatto delle proprie ricchezze. Come l'ammalato che mutando posa crede lenire il proprio dolore, egli si decise ad abbandonare l'Inghilterra, e viaggiò in Oriente. *(cont.)*

agosto alle ore 5 pom. nel pubblico Giardino una corsa di cavalli al trotto ai quali sono assegnate 3 bandiere di premio e tre d'onore.

Negl'intermezzi avrà luogo anche *una gara di velocipedisti.*

Tre medaglie d'argento sono assegnate a coloro che arriveranno primi nella corsa di decisione.

La presidenza del Comitato nutre fiducia che alle patriottiche intenzioni dei signori offerenti corrisponderà un numeroso concorso di pubblico.

Biglietto al palco verso le case De Toni L. 1.

Idem al palco lungo il colle del Castello cent. 50.

Idem nell'elisse del giardino cent. 25.

Per intelligenze corse coll'onorevole Municipio restano in vigore anche per questa corsa le disposizioni relative al divieto del corso dei ruotabili durante lo spettacolo.

Udine, li 16 agosto 1884.

La Presidenza del Comitato.

Il giorno per l'asta dei materiali degli oggetti che facevano parte della Lotteria a vantaggio del Monumento Garibaldi, e che non vennero esitati, è ancora da destinarsi.

La giornata del cronista. Mentre ieri il cronista leggeva tranquillamente nel suo ufficio un volume di Heine, gli capitò improvvisamente dinanzi il signor *M.*, l'estensore della lettera che venne stampata ieri in cronaca.

Il signor *M.* domandò bruscamente spiegazioni sulla qualifica d'*imbecille* che gli era stata regalata nei commenti fatti alla sua lettera.

Il cronista prese il vocabolario e diede all'aversario le spiegazioni seguenti: *Imbecille add. mf. estremamente debole, debole d'animo*, e *d'intelletto.*

Sopra tutto d'intelletto!

Il signor *M.* (giovane di difficile accontentatura) insisteva per una spiegazione... più corretta. Ma il cronista si dichiarò incapace di trovarne una migliore, e la questione fu risolta sul terreno di via Gorghi...

Gli avversarii non si strinsero la mano.

Teatro Minerva. Pubblico affollato, non affollatissimo alla *prima* della *Lucia.*

Forse la pioggierella di ieri ne fu la causa impedendo a molti comprovinciali di venire a Udine per assistere agli spettacoli diurni ed a quello notturno.

I nomi degli egregi artisti erano pegno sicuro di un brillante successo, e l'aspettazione era vivissima.

La quale non venne delusa, poichè il fanatismo fece le spese della serata.

La signora Fanny Torresella ha gorgheggi d'usignuoli, note lunghe, filate, frasi eminentemente drammatiche e ben accentate, sentimento e passione oltre ogni dire. Quantunque nuova per la *Lucia*, entusiasmò nell'aria del quart'atto, per la quale il pubblico ebbe caldissimi applausi alla metà ed alla fine, onorando l'egregia artista di due chiamate al proscenio.

Il tenore Eugenio Mozzi si può definire con questa frase: artista capace di scuotere e di elettrizzare il più apatico, il più cinico, il più annoiato pubblico del mondo. Mozzi alla voce intonata, delicata, bellissima unisce sentimento e azione drammatica. Fin dal suo primo apparire venne salutato da un lungo applauso. Si mostrò all'altezza della sua fama nel duetto del primo atto e nel famoso quintetto, del quale venne chiesto il *bis* con insistenza; fu a dirittura insuperabile nella *maledizione.* Il *vi disperda* di Mozzi mette i brividi addosso.

Luigi Garbini, baritono, nostra cara conoscenza di due anni or sono, nuovo anch'esso per la *Lucia*, seppe farsi applaudire nella cavatina del primo atto, che egli eseguì in modo veramente distinto, curando come sempre l'azione scenica. Ebbe una chiamata al proscenio, ed un'altra nel duetto dell'atto secondo.

Completa questo assieme veramente distinto il basso Ferdinando Fabro, dalla voce robusta e ben modulata. Venne applaudito nell'aria del terzo atto.

Benissimo i cori come pure l'orchestra, diretta egregiamente senza spartito davanti, dal bravo maestro Gino Golisciani.

Assai decorosa la messa in scena.

Insomma uno spettacolo insperabile per un teatro senza dote.

Dimenticavo di notare che la Torresella nel primo atto venne regalata di un magnifico mazzo di fiori.

Questo sì che si chiama cominciar bene! *Vico.*

Donna bastonatrice. Fu condotta stamane in Questura una donna, sorpresa mentre maltrattava un bambino non ancora decenne in piazza Vittorio Emanuele.

Programma dei pezzi musicali che eseguirà domani sotto la Loggia municipale la banda del 40.o regg. fanteria, dalle ore 7 1|2 alle 9 pom.

1. *Omaggio a Udine* Marcia — Valesis
2. *Le Cioche d'Turin* Mazurka — De Vecchi
3. *La Gazza ladra* Sinfonia — Rossini
4. *Il Trovatore* Atto 2.o — Verdi
5. *Ricordo di un viaggio* Pot-Pourri — Zaverta
6. *L'aurora* Galopp — d'Aloe

La miss del commesso sanitario. La lettera stampata ieri fra le *voci del pubblico*, accennante alla nuova carrozza funebre, parlava anche della *miss* del commesso sanitario chiamandola una *sconcezza.*

Dovevamo aggiungere spontaneamente una nota a tale asserzione, ed è questa: Non ci pare indecente la *miss* del commesso, anzi ci sembra che consoni con tutto il resto.

Ringraziamento. La sorella e i parenti del compianto e desideratissimo *Francesco Londero* ringraziano con tutta la forza del cuore gli amici dell'estinto, la Società operaia, e in generale tutti i pietosi che vollero contribuire a renderne più commoventi i funerali.

Assicurano tutti della loro viva e profonda riconoscenza.

Questa mattina da Mogliano Veneto era trasportata al cimitero di Venezia la salma del *comm. Giovanni Castelli.*

Fu mio condiscepolo all'Università; e poi non lo rividi, se non quando periodicamente veniva in Udine per le sue funzioni di Sostituto-Procuratore generale alla nostra Corte d'Assise, e nel 1877 in Roma.

Dal padre, Jacopo, che era uomo di valore nella Giurisprudenza e Ministro nel 48, apprese l'amore a serii studj, cosichè percorse brillante carriera sino alla recente sua nomina a Consigliere della Corte di Cassazione nella Capitale del Regno.

Acume di mente, rettitudine di cuore, parola facile e sobria, lo fecero rispettare qual magistrato; se non che nemmanco a lui mancarono traversie ed amarezze.

Segno il nome di *Giovanni Castelli* in questa cronaca, anche perchè da molti Udinesi e Friulani l'egregio uomo era conosciuto e stimato.

C. G.

Le sciarade del sabato.

Col *primo* solco
Coll' *altro* illumino,
Col *terzo* canto;
Ma l'Inghilterra
Del *tutto* ha il vanto

—

Vigilante, aureo-lucente
Viene il *primo* d'Oriente:
Del *secondo* il Nume irato
Fe' di Troia acerbo il fato.
Il mio *tutto* al pio romito
Va aguzzando l'appettito.

Spiegazione della sciarada precedente:
ARCA-NO.

GAZZETTINO COMMERCIALE

I mercati sulla nostra piazza.

Udine, 15 *agosto.*

Mercato del Burro. Ecco i prezzi praticati:

Chilog. —	Latterie	l. .—	l. -.—
»	220 Carnia Low.	» .—	» 2.10
»	375 Tarcento	» —.—	» 2.15
»	515 Slavo	» —.—	» 2.10

Dazio escluso.

Udine, 16 *agosto.*

Mercato granario. Fra due feste, questo mercato oggi non poteva presentare altro che una calma fisionomia.

Ecco i prezzi che si leggono sulla pubblica Tabella, prima di porre in macchina il giornale:

Frum. nuovo	l. 14.50 a 15.75
Granoturco com.	» 12.— a 12.75
Id. Cinquantino	» —.— a 11.60
Id. Giall. comune	» —.— 13.50
Segale nuova	» 10.50 a 10.75

Vi fu la vendita di un ettolitro granoturco nuovo proveniente da Variano venduto a l. 10.25.

Mercato delle frutta e dei legumi. Scarso. Ecco i prezzi:

Pesche di Latisana	l. 40.— » 50.—
Susine (Siespis)	» 20.— » 22.—
Patate	» .— » 7.—
Fagiuoli freschi	» 22.— » 28.—

Mercato delle uova. Vendute 35,000 da l. 68 a 70 il mille, Secondo la grandezza.

La polizia di Varsavia espulse 418 forastieri.

Poesia ed aritmetica.

Tre uomini di lettere (diamo soltanto le loro iniziali: *G., B.,* e *V.,* ed aggiungiamo che bisogna cercarli fra quelli di prim'ordine) scendendo dalle Alpi di buon umore, si sono fermati nei giorni passati a *Torino* ed hanno invitato a desinare la signora Duse, suo marito Checchi, ed un terzo amico comune. L'invito, indirizzato alla signora Duse, era questo:

Noi siamo tre romei,
Madonna, fa che si diventi 6
Scesi dall'Alpi algenti
Ove dan morte turbinosi i 20
Qui ne veniamo dove
Preghiam dal viso tuo dolcezze 9
Fa che tu ne promette
Sul bel colle lontan dall'empie 7
Tanto dell'occhio bruno
Che sembri dir: intorno a me v'ad . . . 1
E ne farai felici
Se l'assenso richiesto: a voi 12
Ma se rivolgi ad altre
Estranee cose le pupille scul 3
Noi sentiremo il fiotto
Stagnar del core e piangere dir 8
Esaudi i tre romei,
Se buona, se gentil 66

Un giornale oppignorato

Gli uscieri si sono presentati all'amministrazione del giornale parigino *Le Matin*, e dietro richiesta dei creditori, hanno fatto il sequestro di tutti gli oggetti e di tutti i mobili appartenenti al detto giornale; fra altro d'un bellissimo *yacht* a vapore che era utilizzato per il servizio del giornale lungo le rive della Senna fino a Saint-Germain.

Immediatamente, i direttori del *Matin* hanno insinuato ricorso al tribunale della Senna.

L'imperatore Alessandro III ha deciso di fare un gran viaggio attraverso la Russia. Accompagnato dall'imperatrice, dal granduca ereditario e da più ministri, egli lascierà Pietroburgo il 24 agosto.

Dopo un soggiorno brevissimo a Varsavia, lo Czar andrà a Mosca e di là a Kostroma, città fabbricata nel 1152 dal granduca Yonvi-Vladimrovìsch Dolgoruki per compiere un pellegrinaggio presso la tomba del fondatore della dinastia dei Romanoff.

Da Kostroma la famiglia impesiale andrà nel paese dei cosacchi del Don.

Il viaggio durerà un mese circa.

Villaggio in fiamme.

Nella Savoia, il villaggio di Longefai, cantone d'Aime, rimase interamente incendiato.

Malgrado i pronti soccorsi giunti da Aime e dai dintorni, in un attimo il disgraziato villaggio fu in preda delle fiamme, rinforzate da un vento veemente.

Poterono esser preservati la chiesa, la canonica, il municipio e due o tre altri edifici.

La miseria è grande, la popolazione è quasi impazzita; tutto il cantone di Alme è in preda alla costernazione.

CORRIERE GIUDIZIARIO

Un mostro condannato a morte.

La Corte d'Assise dell'Isere ha condannato alla pena di morte Giuseppe Jacquin di 34 anni che il 10 giugno u. s. a colpi d'ascia uccise sua madre, suo padre ed uno dei suoi fratelli; le vittime furono trovate dalla giustizia orrendamente mutilate.

Una folla immensa assisteva al dibattimento.

Il Jacquin sarà condotto al patibolo con i piedi scalzi, con un lungo camice bianco, e con la testa coperta da un fitto velo nero.

L'esecuzione si farà sulla grande piazza di Grenoble.

Il *Daily-News* narra che un terribile incendio è scoppiato a Pimliw, Wilton-road, in un magazzino di cappelli.

La suocera del propretario, certo Israele Abrahams, due sue figlie e una domestica perirono nelle fiamme.

Parecchi altri vennero feriti nel salvataggio.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Parigi, 14. Venne dato ordine all'ammiraglio Lespes di distruggere i forti di Kelung. Continuano tuttavia le trattative con la China.

Leopoli, 15. A 28 comuni inondati furono assegnati 217 mila fiorini a titolo di sovvenzione, rimborsabili in sei rate annuali incominciando dal 1886, senza interessi.

Cracovia, 15. Lo *Czas* annuncia essere stato stabilito un incontro dello Czar Alessandro coll'Imperatore Francesco Giuseppe, oppure col principe ereditario arciduca Rodolfo. L'incontro avverrà a Skiernievice.

Si dice che lo Czar si recherà poi a visitare l'imperatore Guglielmo a Berlino.

A Dombrowa la plebe assalì gli ebrei, saccheggiandone le case. Sette ebrei caddero uccisi sotto i colpi degli assalitori.

Parigi, 14. Melite presentò oggi alla Camera il progetto di legge aumentante i diritti doganali sul bestiame estero. — Il progetto propone elevare da 15 a 25 franchi il diritto di entrata dei buoi, da 8 a 12 dei tori e delle vacche, da 2 a 3 dei montoni, da 0,50 ad 1 degli agnelli, da 3 a 6 dei porci, da 4,50 a 8,50 delle carni salate.

Uragano devastatore.

Zwardon (Galizia), 14. Un terribile uragano, scatenatosi verso le 11 ant., devastò tutto il raccolto di questi poveri contadini per un circondario di 15 kilometri quadrati. La grandine era sì grossa che diversi tetti (di tavole) vennero danneggiati. Un grano di quella tempesta pesava venti grammi.

Povero poeta!

Berlino, 15. L'Imperatore Guglielmo ha respinto la supplica del poeta Kraszewski, chiedente la grazia sovrana.

Curiosi quei francesi!

Coblenza, 15. Furono arrestati quì due ufficiali francesi, i quali prendevano il disegno di questa fortezza.

Gli ebrei perseguitati.

Pietroburgo, 15. In parecchi distretti lungo il Dnjeper sono scoppiate delle persecuzioni antisemitiche.

A Dombrava furono uccisi sette israeliti.

L'irritazione cresce.

Milioni e fiducia.

Parigi, 15. La Camera approvò il credito pel Tonkino con voti 350 contro 152.

Parigi, 15. La Camera ha approvato con voti 173 contro 50 la mozione di fiducia nel governo.

Ladreide.

Monaco di Baviera, 15. La scorsa notte, scassinata da incogniti la cassa dell'ufficio centrale della posta, vi vennero rubati centomila marchi.

Console lapidato.

Parigi, 15. Il console cinese residente a Victoria, nella Colombia inglese, è stato lapidato dalla folla in una via della città.

Quest'atto devesi soltanto attribuire ad una rappresaglia, iniziata dalla Francia, contro la Cina.

MONTICO LUIGI, *gerente responsabile.*

Gli annunzi di Germania, Francia, Inghilterra, Belgio, Olanda, Austria-Ungheria, Svizzera ed America sono ricevuti esclusivamente dalla Compagnia generale di *Pubblicità straniera* G. L. Daube e Comp. a Parigi, Londra, Berlino, Vienna, Zurigo, ecc.

UDINE — Via Aquileia, n. 33
PORDENONE — Via Vittorio Emanuele 24
ABBIATEGRASSO — Agenzia Destefano
DIGNANO AL TAGLIAMENTO — G. Bertolissi
PALMANOVA — Giovanni De Campo

GIUSEPPE COLAJANNI

Agente delle due Società Marittime

RAGGIO E C. ROCCO PIAGGIO E FIGLIO

Partenze postali per **MONTEVIDEO** e **BUENOS-AYRES**

15 agosto vap. **Adria**
1 settembre » **Perseo o Orione**
15 » » **Umberto I.**

Prezzi eccezionalmente bassi

I Vapori Postali del 1 e 15 d'ogni mese, sono velocissimi.
Lascio coi suddetti Vapori Biglietti di Passaggio per i Porti del Pacifico.

TRASPORTI GENER. INTERNAZIONALI

GENOVA

Via delle Fontane n. 10 — Rimpetto la Chiesa di Santa Sabina

Per Lisbona, Bahia, Rio Janeiro e Santos
Linea Regolare Postale il 22 d'ogni mese.

Al **22** agosto vapore **Entella**

Prezzi eccezionalmente bassi.

PER NEW-YORK partenze tutti i giorni.

MILANO — Foro Bonaparte 41
SONDRIO — Piazza Quadrivio
TORINO — Piazza Paleocapa 2
SANTA GIUSTINA — Agenzia Doglioni
S. VITO AL TAGLIAMENTO — G. Quartaro

Avverto coloro che vogliono onorarmi che seguitando ad essere agente ufficiale della Repubblica Argentina ha dato a me soltanto l'incarico di concedere lotti di terreni nelle due nuove colonie Provincia di CORDOVA. Ai richiedenti verrà consegnato in Genova dall'Ill.mo signor Console Generale il titolo di proprietà firmato da S. E. il ministro plenipotenziario argentino in Roma. — Ai passeggieri muniti di certificati comprovanti la buona condotta e di passaporto, rilascierò un certificato vidimato dal Console predetto perchè possa ottenere giunto a Buenos-Ayres, esenzione delle spese di sbarco, l'alloggio ed il vitto durante 5 giorni, il trasporto gratuito nell'interno del paese, introduzione franco di dazio gli oggetti di suo uso, istrumenti ecc. ecc. — Avvertenza principale. — Il passaggio da Genova a Buenos-Ayres è a carico del passeggiero, pagamento anticipato — Inutile scrivere per emigrazione gratuita. — Per qualunque schiarimento scrivere affrancato. In Udine dirigersi al Rappresentante la Ditta il figlio sig. **LUIGI COLAJANNI** sotto la direzione di **G. B. Fantuzzi.** Via Aquileia, n. 33

(Grande ribasso)

LUMI A BENZINA

garantiti

che ardono senza nè odore nè fumo

ritirati

dall'origine di fabbricazione

Rivolgersi direttamente al deposito d'origine in via Mercatovecchio presso

DOMENICO BERTACCINI

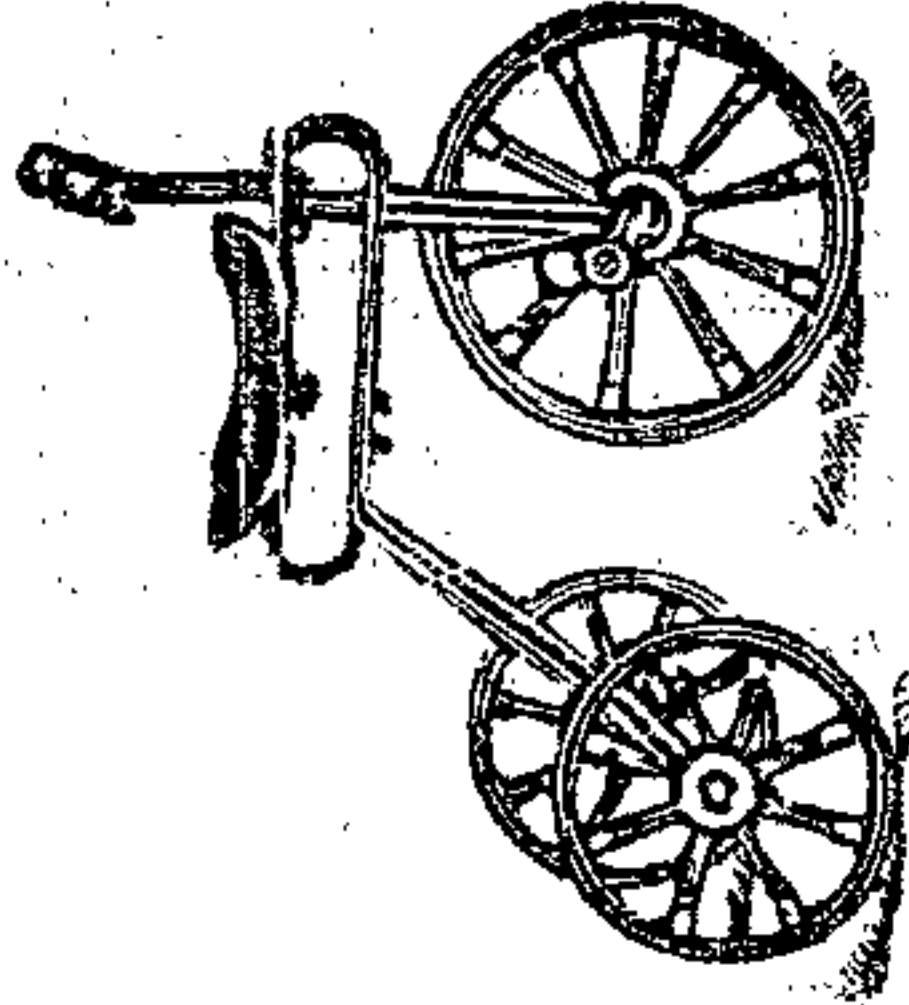
il quale assume anche riparazioni in caso di bisogno.
Tutti si vendono col regolatore per lo stoppino e non presentano nessun pericolo. Sono comodissimi per gli usi domestici.

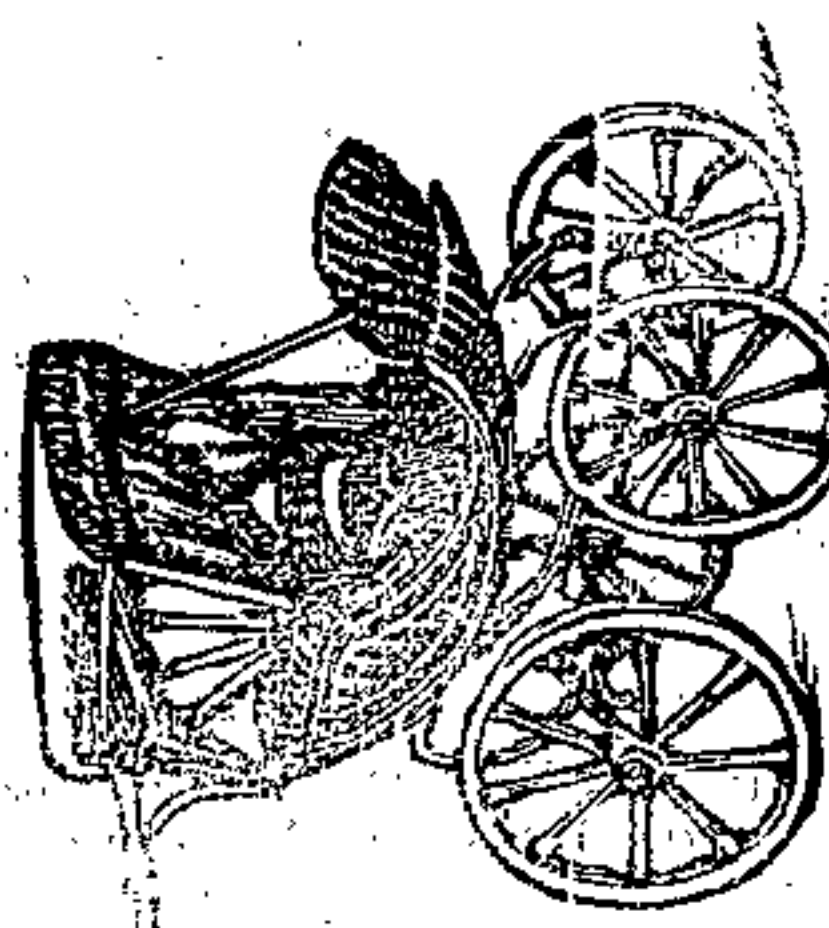
Guardarsi dalle contraffazioni.

VELOCIPEDI

per fanciulli da Lire **14** a **35**

CARROZZELLE

per condurre a passeggio i bambini da uno e due posti — da L. **20** a **35**

DEPOSITO *presso i negozi di chincaglierie di* ***Nicolò Zarattini*** *in Mercatonuovo (ex Piazza S. Giacomo) ed in Via Bartolini* — **Udine.**

Novità in bambole d'ogni grandezza — Assortimento giuocatoli di novità

1000 LIRE

a chi dopo aver usato la tintura per i calli del Dottore E. BOESE avrà ancora calli.
Questa tintura estirpa in tre giorni senza il minimo dolore ogni callo e radice, pelle indurita e porri e non li produce. Unico rimedio radicale ed infallibile.

Prezzo per flacone, pennello ed istruzione L. 2.

Deposito presso il sig. **Luigi Biasioli** *Farmacista, Udine.*

MACCHINE DI CALZE

E DA CUCIRE.

Le migliori sino ad oggi esistenti presso

M. PAVLINEK

e Comp. — ingegnere.

VENEZIA

Sant' Antonino **3290.**

☛ PER TUTTI ☚

Vendita di Cartelle originali dei prestiti Comunali di

BARI, BARLETTA, VENEZIA, MILANO

per italiane Lire 240
a pagamento rateale di Lire CINQUE al mese

Il compratore di queste quattro obbligazioni originali è sicuro di venire rimborsato dalle dette Comuni con

ital. L. **290** perchè

la Cartella **BARI**	viene rimborsata con	italiane lire	150.—
» **BARLETTA**	»	»	100.—
» **VENEZIA**	»	»	30.—
» **MILANO**	»	»	10.—
		Assieme ital. L.	290.—

Le suddette QUATTRO Obbligazioni, oltre al sicuro rimborso, hanno nell'assieme **12** Estrazioni all'anno, e precisamente nei giorni:

10 gennaio	estr. **Bari**	**10** luglio	estr. **Bari**
20 febbraio	» **Barletta**	**20** agosto	» **Barletta**
16 marzo	» **Milano**	**16** settembre	» **Milano**
10 aprile	» **Bari**	**10** ottobre	» **Bari**
20 maggio	» **Barletta**	**20** novembre	» **Barletta**
30 giugno	» **Venezia**	**31** dicembre	» **Venezia**

I premii fissati dalle suddette Comuni ai quali ha diritto per **intero** il compratore dopo fatto il primo versamento, e qualora in regola coi pagamenti, sono di **italiane Lire** **100000, 50000, 30000, 25000, 20000, 10000, 5000, 3000, 2000, 1000, 500, 300, 200, e 100.**

Offre altra vendita di lire cinque di rendita italiana (5 p. cento) che rappresentano un capitale di L. 100, più una Obbligazione originale della città di Barletta rimborsabile con L. 100 in oro per L. 180 pagabili a cinque lire al mese avente quattro estrazioni all'anno.

Prossima estrazione Prestito di Barletta 20 agosto

VINCITA PRINCIPALE

LIRE 50 MILA

Le cartelle dei Prestiti BARI e BARLETTA, ancorchè graziate con premi e rimborso, godono anche il vantaggio di concorrere a tutte le altre Estrazioni fino all'estinzione del Prestito.

La sottoscrizione per l'acquisto di tali Obbligazioni è presso il Banco di Cambiovalute della Ditta **Fratelli Pasqualy,** ***all'Ascensione N. 1254*** *primo piano* ***Venezia, e fuori di città dai loro incaricati.***

Incaricato per UDINE è il signor **Luigi Cloza** *presso il Cambiovalute* **F. Cloza.**

GRATIS il programma a chi ne fa ricerca viene spedito **GRATIS**
Spedire Vaglia o francobolli.

L'obbligazione di Bari Serie 873 n. 8 venduta dalla nostra Ditta a rate mensili nel corso del pagamento vinse il primo premio di L. 50,000 nell'estrazione 10 gennaio 1881

Nell'estrazione 10 aprile 1884, vinse il primo premio di lire 25,000, un operajo possessore di un titolo in corso di pagamento acquistato dalla nostra Ditta a rate mensili

Nell'estrazione 10 aprile 1883 vinse il primo premio di lire 25,000 la Serie 451, N. 91, venduta dalla nostra Ditta A RATE MENSILI

Orario della ferrovia

part. da Udine		arr. a Venezia
ore 1.43 ant.	misto	ore 7.21 ant.
» 5.10 ant.	omnibus	» 9.43 ant.
» 10.20 ant.	diretto	» 1.30 pom.
» 12.50 pom.	omnibus	» 5.15 pom.
» 4.46 pom.	omnibus	» 9.15 pom.
» 8.28 pom.	diretto	» 11.35 pom.
Da Udine		*A Pontebba*
ore 5.50 ant.	omnibus	ore 8.45 ant.
» 7.45 ant.	diretto	» 9.42 ant.
» 10.35 ant.	omnibus	» 1.33 pom.
» 4.30 pom.	omnibus	» 7.23 pom.
» 6.35 pom.	diretto	» 8.33 pom.
Da Udine		*A Trieste*
ore 2.50 ant.	misto	ore 7.37 ant.
» 7.54 ant.	omnibus	» 11.20 ant.
» 6.45 pom.	omnibus	» 9.52 pom.
» 8.47 pom.	omnibus	» 12.36 ant.
Da Venezia		*A Udine*
ore 4.20 ant.	diretto	ore 7.37 ant.
» 5.25 ant.	omnibus	» 9.54 ant.
» 11.— ant.	omnibus	» 3.30 pom.
» 3.18 pom.	diretto	» 6.28 pom.
» 4.— pom.	omnibus	» 8.28 pom.
» 9.— pom.	misto	» 2.30 ant.
Da Pontebba		*A Udine*
ore 6.30 ant.	omnibus	ore 9.8 ant.
» 8.20 ant.	diretto	» 10.10 ant.
» 1.43 pom.	omnibus	» 4.20 pom.
» 5.— pom.	omnibus	» 7.40 pom.
» 6.35 pom.	diretto	» 8.20 pom.
Da Trieste		*A Udine*
ore 6.50 ant.	omnibus	ore 10.— ant.
» 9.05 ant.	omnibus	» 12.30 pom.
» 5.— pom.	omnibus	» 8.08 pom.
» 9.— pom.	misto	» 1.11 ant.

Avvisi in quarta pagina, a prezzi discreti.

NUOVA FABBRICA

DI

PASTE DA MINESTRA

D'OGNI QUALITÀ

IN CUSSIGNACCO PRESSO UDINE

dei Fratelli Molinaris

Si vendono tanto all'ingrosso che al minuto a prezzi modicissimi.
Sopra richiesta si spediscono campioni col listino dei prezzi.

Udine, 1884. Tipografia della «Patria del Friuli»